Anno XXIII — Venerdì 1 Novembre 1889 — Abbonamento Postale — N. 261

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Nei Comuni rurali

Se nell'Italia del medio evo ogni nostra città formava per così dire uno Stato da sè, che scavava un fosso ed inalzava delle mura per difendere tutti i suoi abitatori, i nostri Comuni rurali, i quali fino a memoria d'uomo possedevano anche dei terreni comunali, che erano prati per il pascolo o per farvi il fieno, o boschi da far legna, avevano conservato per il governo di questo comune possesso una parola che esprimendo un fatto, dovrebbe essere resuscitata ed applicata anche sotto nuove forme alle condizioni economiche e sociali dei nostri villaggi, mediante l'associazione di tutti i loro abitanti nelle cose di comune interesse.

Questa parola era quella di *vicini* (in Friuli *visins*) i quali formavano complessivamente il governo degli speciali interessi del villaggio, col cosidetto *Consiglio di vicinia*. Essi disponevano non solo di tutto ciò che risguardava l'uso del possesso comune, ma ne distribuivano nelle famiglie i prodotti e raccoglievano le tasse per il pagamento del cappellano e per altre cose riguardanti la loro chiesa e per dotarla di qualsiasi miglioramento, contribuivano a sussidiare gl'impotenti, a cercare i pastori comuni del villaggio per certi animali.

Chiamavano poi sovente tutti i villici a provvedere col proprio lavoro associato alla manutenzione delle strade vicinali e ad altre opere di scolo e di difesa dalle acque e di qualsiasi comune utilità.

C'era perfino in molti villaggi il costume di mantenere il cosidetto *porco di Sant' Antonio*, facendo che andasse di casa in casa a ricevere il suo nutrimento.

Poscia il prezzo di quell'animale era destinato a qualche scopo di pubblica beneficenza, o ad altro per cui fosse opportuno di associarsi. Spesso i villici andavano anche a raccogliere sassi e sabbia per la costruzione di qualche nuova chiesa, o pozzo, od altro pubblico edifizio.

Insomma i *vicini* di ogni villaggio, considerandosi quasi come una sola famiglia, e certamente cointeressati tutti al comune benessere, avevano naturalmente trovato quasi da per tutto quel sistema di *cooperazione*, del quale poi rimangono ancora i germi da potersi fecondare colle nuove idee, e provvedere ai nuovi bisogni, quando in ogni Comune ci sia qualche persona, che sappia fare presenti ai villici i vantaggi per loro di qualunque genere di cooperazione.

Ai nostri giorni essi potrebbero associarsi, oltrechè per tutti i lavori di pubblica utilità, prestando tutti i vicini l'opera propria, per darsi i migliori tori ed altri animali riproduttori atti a migliorare le razze, per la produzione sana e scelta della semente dei bachi, per la selezione di tutte le qualità di sementi, dopo averle sperimentate in qualche terreno locale secondo le regole dell'arte, per le casse rurali di prestiti e risparmio, per i forni, le macellerie, le latterie e le cantine sociali per l'acquisto e la sperimentazione dei concimi chimici, per certe coltivazioni speciali tanto di piante da frutto, di cui darsi un vivaio, come di nuovi foraggi, od altre, per il regolamento delle concimaie, per le piccole biblioteche rurali circolanti e per tante altre cose.

Quando alcuni villaggi sparsi qua e là avessero saputo cavare buon frutto da tutto questo, gli altri ne imiterebbero l'esempio, ed i vantaggi della cooperazione ben presto si estenderebbero in tutto il paese. Siccome poi non mancano nemmeno nel nostro tempo di quei benefattori, che con doni destinati ad iniziare taluna di queste opere, o con lasciti testamentarii, vorrebbero darsi il merito di contribuire al benessere della popolazione rusticana dei nostri villaggi, così gioverebbe che le persone più intelligenti, oltre a fare una propaganda in questo senso, cooperassero colla opera loro a fondare e dirigere tutte codeste associazioni.

Ora, se di tali se ne mostrano qua e là fra i possidenti, i professionisti ed anche i preti veri cristiani e non appartenenti all'eresia del Temporale, starebbe agli elettori di sceglierli come rappresentanti ed amministratori dei Comuni rurali. Dovrebbero poi eleggere anche a consiglieri provinciali tutti coloro che mostrano di saper cooperare in questo senso ed anche favorire col concorso della Provincia tutti codesti progressi, che sarebbero non solo economici e civili, ma anche sociali e morali.

Una volta che simili idee fossero tramutate in fatti p. e. nel nostro Friuli, il quale serba ancora le tradizioni del *buon vicinato*, ne nascerebbero delle altre colle quali la pratica stessa insegnerebbe ad estendere la cooperazione fra diversi Comuni tra loro vicini; e specialmente per i lavori delle strade, per quelli di difesa e condotta delle acque, per le irrigazioni, per i canali di scolo e di risanamento da operarsi dai Consorzii dei Comuni, per le bonifiche e per ogni altra utile cosa. Ciò che è fatto per il bene comune di molti non può a meno di generare coll'esempio altre opere buone intorno a sè.

Diciamo questo come Friulani e come Italiani, perchè crediamo, che con simili opere non solo si produrrebbero molti vantaggi locali per le popolazioni, ma si darebbe anche una maggior forza alla Nazione, mostrando nel tempo stesso agli stranieri, che l'Italia, resa libera e padrona di sè, sa non solo progredire nelle opere della pace, ma anche insegnare ad altre Nazioni quelle che tutte dovrebbero fare.

Questo sarebbe il miglior modo anche di adempiere il dovere espresso da Cristo nella sua dottrina cui disse consistere nell'amare Dio con tutte le facoltà dell'anima ed il Prossimo come sè stessi.

Agendo nei nostri villaggi, dove tutti si conoscono come *vicini*, in questo senso, si educherebbe anche il Popolo alla vita della libertà, che per prima condizione deve avere non già le lotte egoistiche di partigiani, che non pensano che a sè stessi, ma una reale cooperazione per il bene comune dei *vicini*, ossia del *Prossimo*.

P. V.

IN FRANCIA

malgrado la vittoria ottenuta nelle elezioni dal Ministero Tirard si parlò per giorni parecchi d'una crisi, avendo il Tirard deciso di ritirarsi. Quale poteva essere il movente di una simile risoluzione per parte del capo del Ministero vincitore, prima ancora di presentarsi alla nuova maggioranza colla di cui nomina il paese aveva mostrato di assecondare l'indirizzo del Ministero attuale? Non doveva questo presentarsi col suo programma di governo alla nuova maggioranza, che poteva o no accettarlo, ma non indicare dei nuovi uomini prima che gli attuali avessero definita la loro condotta futura?

Non trovando naturale il ritiro di Tirard fatto a questo modo, si dovette supporre, che nel Ministero attuale ci fossero dei dissensi, e questi più che sulla condotta dei singoli ministri durante le elezioni, sul programma che si avrebbe avuto da proporre alla nuova Camera.

Qualcheduno sembra credere, che il Constans, il quale *ha fatto* le elezioni, aspiri ad una prevalenza personale, e che ci sia da parte sua una tendenza ad usare per l'avvenire una severità che ad altri non piace, come sarebbe p. e. colla legge limitatrice della libertà di stampa di cui ora si parla. Si manifestarono poi anche due tendenze diverse circa al modo di aggruppare i partiti della Camera; poichè alcuni vorrebbero unire nel Centro anche la parte più transigente della Destra, altri concentrare i repubblicani, anche portando a sè la Sinistra radicale. Ci sono poi anche di quelli che, senza smettere l'idea della rivincita, di cui tutti fanno una quistione di onore nazionale, vorrebbero per intanto mantenere la pace ed occuparsi di miglioramenti economici e sociali, a favore delle moltitudini che li aspettano, mentre altri, proponendo di regolare le finanze con un grande prestito, parrebbero quasi disposti a prepararsi perfino alla non lontana eventualità d'una guerra.

Ma anche codeste contrarie tendenze bisogna aspettare che si mostrino nel Parlamento, poichè finora le opinioni della stampa si mostrano troppo oscillanti.

Carnot, che cerca di rassodare il reggimento repubblicano colla moderazione, pare intanto riuscito, se non ad evitare, a ritardare la crisi ministeriale, contando per qualcosa anche il trionfo della esposizione, che si chiuderà pochi giorni prima dell'apertura del Parlamento.

Poi, dopo gl' incontri di sovrani a Berlino e ad Atene, si vorrà anche aspettare che cosa si dirà all'apertura della Camera italiana e quali manifestazioni possano sorgere nella nuova Camera francese.

In generale la *sospensione* è la politica del giorno, ciocchè produce molte esitanze ed incertezze in ogni cosa. Aspettiamo adunque anche noi prima di esporre le nostre previsioni.

P. V.

Il Vaticano in bolletta

Monsignor Rampolla inviò ai Nunzi una Nota confidenziale con la quale espone lo stato crico delle finanze vaticane e li eccita a raccomandare ai vescovi la raccolta dell'obolo di San Pietro.

NOTE FIORENTINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Firenze, 30 ottobre 1889.

Tempo — Elezioni — Duello.

Mentre vi scrivo lampeggia di continuo e piove e tuona e fa un caldo soffocante: estate redivivo.

Poche ore fa si terminò in quasi tutte le sezioni lo spoglio delle schede per le elezioni comunali, ma, fin' ora, nessun strillone canta vittoria per questo o quel giornale o partito.

Il Guicciardini, preconizzato futuro sindaco dai liberali, ebbe la più splendida votazione, ed il Torrigiani, sindaco attuale, ad onta d'una accanita ed ingiusta guerra, ebbe egli pure parecchi voti.

Nulla vi fu di notevole durante le elezioni, tranne gran sfarzo di manifesti come al solito.

Certo Marsili espose un manifesto che diceva: *fuori gli ebrei*.

Gli rispose un esraelita, il Levi, sfidandolo a duello per combattere le idee medievali del Marsili.

Pare a me che il Levi avrebbe fatto meglio ad accontentarsi della generale disapprovazione della città pel suddetto manifesto, piuttosto che voler combattere una sciocca idea con argomento medioevale (qual' è il duello) pari al manifesto.

Domani quando la gallina canta sapremo di che colore è l'uovo!...

Vi scriverò.

UN CONCERTO A MOTTA

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Motta di Livenza, 29 ottobre.

Alcune faccende pressanti da disbrigare m' impedirono di scrivervi prima d'oggi.

Sabato sera ebbe luogo il concerto vocale-istrumentale che ottenne quel esito felicissimo che realmente meritava. Tralascio qualunque lode all' indirizzo dei singoli concertisti perchè la loro valentia è oramai conosciuta; solo dirò due semplici parole di encomio al giovinetto Antonio De Guarnieri, il quale, benchè nell'età di soli otto anni, seppe riscuotere frenetici applausi dall'uditorio.

Ed ora sono costretto a fare un appunto che pur riescendomi increscioso assai, lo stimo tutttavia necessario per debito di verità. Mentre da un lato mi fu cosa oltremodo gradita il veder assistere al concerto un numeroso e colto pubblico, dall'altro mi produsse pessima impressione il constatare che esso era in massima parte composto di persone venute dal di fuori, mentre i Mottesi che pur si professano amanti della buona musica mancavano quasi completamente. E su questo fatto, risparmio ulteriori commenti: faccio solo notare ch'esso non torna certo ad onore dei cittadini di Motta.

L. Q.

APPENDICE

DUE NOVEMBRE

(FANTASIA)

Dal dì che nozze e tribunali ed are
Diero alle umane belve esser pietose
Di sè stesse e d'altrui, toglieano i vivi
All'etere maligno ed alle fere
I miserandi avanzi che Natura
Con voci eterne a sensi altri destina.

Son le undici di notte. Nella mia camera tutto è silenzio, silenzio pesante, affannoso: interrotto soltanto dallo stridere della mia penna che vola sulla carta, e che mi mette addosso certi brividi che mi scuotono tutto, come se una miriade di acutissimi spilli mi fosse penetrata nelle carni....

Questo molesto rumore s' accresce, s' ingrandisce sempre più; ed ora mi par d'udire il gracchiare funereo del corvo, ora l'orrido strido della civetta....

Scrivo davanti ad una finestra aperta, ed il vento scuote la fiamma della mia candela..... Cogli occhi sbarrati, fissi sull'oscillante fiammella, non mi muovo, non sento più nulla: ed il lume aumenta ad ogni istante di volume, si scuote con crescente violenza...., ecco!, vedo un rogo...., mille ombre mi danzano intorno un' orribile ridda; il fuoco divampando giganteggia, e manda furioso verso il cielo centinaia di fameliche lingue; sempre maggiore è il numero delle ombre che danzano...., un istante ancora ed esse m' investiranno.... ecco....!

***

Una foglia portata dal vento cade, con lieve fruscio, davanti a me, e rompe l' incanto.

E' una larga fogliona di platano, vagamente frastagliata, ma tutta raggrinzita, coriacea, mummificata; ha un triste colore di legno secco, ed il suo bel picciolo che nella passata estate l'aveva sostenuta sì bene al ramo, ora anch'esso è corroso, rattrappito, morente o morto! Forse quella povera foglia, nelle chiare notti di maggio, accarezzata da un raggio di luna, agitata dalla brezza, avrà ascoltato il canto dell' usignolo innamorato, che, presso a lei, modulava le sue tristi note: ora invece, povera foglia!, tu giacci morta, secca e sarai forse calpestata da chi un giorno fu da te guardato con occhio sprezzante dall'alto del tuo ramo; soccomberai alla legge comune, ed, informe e putrida, ritornerai alla terra! Povera foglia, ed io pure ed ogni mio simile subirà la stessa sorte; tutti moriremo, e colla morte sparirà l'ultima delle illusioni, se pur una ne potrà sopravvivere. Dalla morte avremo l'ultimo disinganno, e poi.... nulla; giacceremo una buona volta dimentichi e dimenticati sotto un po' di terra. E mentre legioni di lombrici tramuteranno le nostri carni in terriccio, mentre il sarcofago che ci rinchiude si spezzerà, cedendo all'opra del tempo: avremo sorte eguale a quella della foglia, che talvolta dal turbine, infranta dai venti, corrotta dalle pioggie, andrà a confondersi con le infinite che cadono ogni anno. Così noi saremo travolti, saremo confusi nella massa di coloro che furono; cacciati, incalzati da coloro che verranno!

***

Dalla finestra continua a spirare la brezza, che mi porta nella camera un grato profumo di viola.

Ora comincia a fiorire la viola! Mentre tutti gli altri fiori appassiscono, mentre ogni vegetale si prepara al sonno invernale, l'audace violetta osa sfidare le leggi di natura, e sotto il triste cielo di novembre sboccia i suoi gentili capolini.

Amami, par che dica il suo fiore leggiadro; *amami*, il suo soave olezzo; par che preghi, che invochi l'amore, tra la nostra natura; e la Natura appagherà il desiderio della viola? Rallegrerà l'inverno triste e monotono, il riso d'amore? Scuoterà, l'onnipossente nume, il ghiaccio della morte?

Ma verrà maggio, e mentre la mammola giacerà a terra appassita, sorgeranno beffardi tutti gli altri fiori, e così ogni anno, e così sempre

Finchè il sole
Risplenderà su le sciagure umane.

.... « Qui la morte minaccia la vita! Là la vita sogghigna alla morte! Eterna sfida, perpetua lotta, nella quale la vita ancora trionfa. »

***

Questa è la notte sacra ai morti, questa è l'ora in cui tante paurose e pie leggende narrano che i trapassati escono dai loro avelli e che possono rivedere le stelle; rechiamoci al camposanto ancor noi e salutiamo quelle ombre! — Quando la notte sarà più buia vedrete risplendere agitati dal vento mille lumicini, teneri tributi d'affetto della madre al caro figliuolo, dell'amante alla sua donna; vedrete i neri marmi e le croci spiccare cupamente sullo sfondo buio dell' aere, e prendere mille fantastiche forme: un brivido vi correrà per le ossa, una lacrima di commiserazione o d' invidia vi spunterà sul ciglio; e l' animo vostro, il vostro cuore si troveranno ad un tratto più ricchi di sentimenti gentili, vivrete di una nuova vita. — Solo qualche tomba rimarrà inonorata, solo qualche povero morto sarà obliato; e su quella fossa nessuno si fermerà; non un fiore, non un lume lo consolerà in quella notte di festa pe' trapassati:

« . . . . la sua polve
Lascia alle ortiche di deserta gleba,
Ove nè donna innamorata preghi,
Nè passegger solingo oda il sospiro
Che dal tumulo a noi manda Natura. »

E forse quel morto che or giace dimenticato in quella fossa, avrà amato egli pure ed avrà sperato; avrà anch' egli sognato, intravveduto l' amore, ma l' amore stesso l' avrà forse anzi tempo condotto a quella tomba!

Ma a che giovano le lacrime, i fiori sparsi sugli altri tumuli? Possono forse turbare la pace di quell' infelice? — Oh sarebbe troppo crudel cosa! — Beato lui invece, che, dimentico degli uomini e dei dispiaceri di questa vita, a quella guisa che gli uomini lo hanno dimenticato, dorme laggiù tranquillamente, *senza vane speranze*, senza disillusioni!

IL VIAGGIO
degli imperiali di Germania

Atene 31. I Sovrani di Germania partirono pel Pireo alle 11.25 accompagnati dai Sovrani di Grecia e di Danimarca e da tutti i principi e le principesse.

L'imperatore era in uniforme di ammiraglio ed espresse a Tricupis l'alta soddisfazione pel suo soggiorno in Atene e per le accoglienze ricevutevi.

Alle ore 11.45 i Sovrani di Germania si imbarcarono al Pireo fra le salve di artiglieria.

A mezzodì partirono per Costantinopoli colla flotta tedesca.

La flotta inglese che era ancorata a Falera, fa scorta d'onore.

Pireo 31. Al mezzodì l'*Hohenzollern* si mosse ed entrò primo nel bacino. L'imperatore rimase a bordo del *Kaiser* mentre la flotta inglese con sette corrazzate e la flotta italiana con quattro corrazzate prendevano posizione a sinistra della flotta tedesca, composta di otto navi, a destra. Alle ore 2.15 l'*Hohenzollern* uscì e alle 2 45 il *Kaiser* si collocò dinnanzi al forte.

I reali di Grecia e di Danimarca ed i principi scesero fra le salve delle artiglierie.

Alle 3.15 il *Kaiser* si mosse alla testa della squadra tedesca seguito dalle flotte inglese ed italiana.

Lo spettacolo che presentavano le 21 navi da guerra in movimento era magnifico.

L'essersi mosso l'*Hohenzollern* al mezzodì aveva fatto credere erroneamente che i Sovrani tedeschi fossero partiti a quell'ora.

Costantinopoli 31. L'ambasciatore tedesco e gli ufficiali superiori incaricati dal Sultano del servizio d'onore, presso l'imperatore di Germania, partono stasera pei Dardanelli.

Il luogo dell'incontro non è ancora fissato. Calcolasi che l'imperatore giungerà nel pomeriggio di venerdì a Mitilene e sabato a Costantinopoli verso mezzodì.

Secondo le disposizioni attuali la partenza dei Sovrani tedeschi sarebbe fissata per le 5 pom. di martedì per la via di Venezia.

La maggior parte del seguito dell'imperatore, compreso Herbert Bismarck, seguono la via di terra.

Nel caso improbabile che l'imperatore prolungasse il suo soggiorno a Costantinopoli, farebbe un'escursione per ferrovia nell'Anatolia fino ad Imidt ove tutti i preparativi per il ricevimento sono già fatti.

I protestanti dell'Armenia invieranno un indirizzo all'imperatore che non riceverà alcuna deputazione.

Il tempo è bello e fresco.

LA VISITA
di Guglielmo II.° in Turchia

Si annuncia da Costantinopoli che il Sultano non si è fatto rappresentare da un inviato speciale alle feste di Atene, parte in seguito ai vivi attacchi della stampa greca, anche in questi ultimi giorni causa la questione di Candia, e parte perchè si riguarda sconveniente per i Musulmani l'assistere a nozze di Cristiani.

I preparativi per l'arrivo dei Sovrani di Germania a Costantinopoli indicano, che sarà sfoggiato un sfarzo incomparabile.

La sciabola di onore per l'Imperatore e il *collier* per l'Imperatrice costeranno insieme quarantamila sterline.

Alla rivista imperiale parteciperanno 20 mila uomini.

Il Sultano ha deciso, che il maresciallo Alì Nizami pascià, il presidente del Consiglio di Stato Arisi pascià, il ministro della pubblica istruzione Munif pascià, e i generali Achmed pascià, Goltz e Strecker pascià (quest'ultimi due tedeschi) vadano incontro all'imperatore Guglielmo sino all'isola di Tenedos. Nell'invio di Strecker pascià, che nell'anno 1869 era addetto al defunto imperatore Federico, si scorge una attenzione del Sultano.

Il Comitato centrale tedesco per le feste ha approvato all'unanimità l'indirizzo all'Imperatore; e ha deciso di andargli incontro con tre navi sino a San Stefano; si darà un gran pranzo in onore degli ufficiali del seguito e della flotta nonchè un grande *Commers*.

LA «RIFORMA»
e l'accordo colla Francia

La *Riforma*, riferendosi all'invito del giornale il *Débats* di Parigi di abbandonare del passato ciò che divide l'Italia dalla Francia, cercando nel presente ciò che potrebbe e dovrebbe riavvicinare i due paesi, scrive che essa ha sempre sostenuto tale tesi.

Soggiunge che se tali disposizioni da un giornale autorevole passeranno nella politica pratica della Francia, questa avrà ben presto la controprova del carattere assolutamente difensivo dell'atteggiamento dell'Italia, poichè in Italia troveransi disposizioni certo non meno favorevoli per un riavvicinamento innanzi tutto morale, senza del quale non vi sarebbe la base per alcun accordo.

La *Riforma* si domanda se il *Débats* incontrerà in Francia un sufficiente e pratico consenso alle sue idee, il che resta a vedersi.

Importanti dichiarazioni di Crispi

La *Perseveranza* ha da Roma 30:

L'ambasciatore austriaco, barone De Bruck, ha conferito lungamente con Crispi, e gli espresse preoccupazioni per il contegno della Russia nella Penisola balcanica, alludendo indirettamente alla recente presenza d'Ignatieff a Roma.

Crispi, senza entrare in particolari, rispose che, qualunque fatto avvenisse, l'Italia non si sarebbe discostata da quella politica a cui deve la sua posizione, cioè del rispetto all'autonomia degli altri Stati e allo sviluppo delle popolazioni balcaniche, giacchè l'Italia riconosce in quei popoli il diritto di determinare il modo col quale vogliono essere governati.

LE PIENE DEI FIUMI

Le notizie sullo stato dei fiumi sono sempre allarmanti.

Il Po è in aumento, l'Adige è in decrescenza. Il Bacchiglione e il Brenta sono stazionarii.

Nel bellunese le condizioni sono molto desolanti.

I torrenti Ardo, Cordevole, e Ardolla hanno straripato, rovinando campagne e case.

Il Livenza e il Meduna hanno pure cagionato molti danni.

I fiumi di Lombardia, Chiese, Oglio, Mella hanno tutti straripato.

Il tempaccio si è esteso anche all'Italia Centrale.

Sono in piena il Panaro, il Reno, il Sillaro, il Savena, l'Arno e i fiumi della Toscana; a Roma minaccia di straripare il Tevere.

Oh come vorrei trovarmi io in quella fossa, obliato da tutti: tutto obliante!

* *

Sui marmi severi, sulle nere croci spiccano le iscrizioni che devono tramandare la memoria dell'estinto.

— Quante sfrontate bugie, quante crude e strazianti verità e quanto sarebbe meglio che a tutti questi titoli immeritati fossero sostituite le due parole che i romani ponevano sulla tomba de' giustiziati: *tacito homine*.

Vi leggiamo grottesche tessiture di ridicole menzogne, e pensiamo quanto meglio ci starebbe l'iscrizione che anticamente leggevasi ad Anchiale: *Sardanapalo fabbricò Anchiale e Tarso in un giorno; va, passeggero, mangia, bevi e sta allegro; il resto è un nulla!*

Sulla semplice croce di ferro, sulla piccola lapide di poco prezzo, vediamo invece scolpite parole che straziano l'animo, che fanno, direi quasi, piangere.

«In un'ora vissi, piansi, morii».

Quante verità, quanta eloquenza, in queste tre semplici parole messe in bocca ad un fanciullino morto appena nato!

E nel leggere: *alla cara sorella, a mia madre*, non vi sentite stringere il cuore? Non vi par di vedere la morta agonizzare, combattere tra la vita e la morte; non sentite, voi stessi, per un istante, il dolore dei parenti?

Ed altrove scorgete, in severo monumento, due sole iniziali, ma di esse sentite tutta l'orribile eloquenza, ed inconsci invocate l'eterno riposo su colui che sdegnò di lasciare nel mondo, che tanto lo fece soffrire, pur il suo nome.

Nè ricca ed ipocrita dama, presso la tomba d'un suo parente, vi commuove come la vecchierella che si affanna con amoroso cure a comporre fiori e corone sulla fossa del suo nepotino, allo stesso modo, collo stesso affetto col quale un dì, quand'era sano e bello, lo adagiava nel letticciolo; e sul viso della poveretta, tra le rughe della vecchiaia, vedete scorrere delle grosse lacrime; allora forse si ricorda del bel tempo in cui il fanciulletto si faceva palleggiare da lei, con lei giocava, rideva e piangeva, ed ella nel ricordarsi piange, poverina. Il suo dolore è sincero!

— Oh santa poesia, sublime eloquenza di queste mute fosse, di questi ghiacciati sepolcri! . . . .

viemme

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le gesta di un clericale! Abbiamo notato ieri come la qualifica di clericale venisse insistentemente attribuita, benchè a bassa voce, all'egregio avv. Leitenburg, ed abbiamo promesso smentirla coi fatti, ciò che facciamo tanto più volentieri inquantochè siamo convinti che essa è nulla nè più nè meno di una ingiuria ai sentimenti liberali del detto signore; e ci pare doveroso il farlo pensando che esso da lungo tempo ha in mano la direzione della pubblica istruzione del Comune, e, giova sperarlo, la avrà anche nel futuro Consiglio.

Noi riteniamo che chi combatte alla chetichella con tali armi l'egregio avvocato, non possa essere in buona fede, imperocchè se niun atto autorizza a credere che egli nutra tali sentimenti, moltissimi altri provano, e in modo splendido, il contrario.

Fu un tempo in cui l'avv. Leitenburg scriveva commedie vernacole, che furono pubblicate nel principio del 1883; ora chi è mai che avendo letto *Lis Petegulis, Un truc di gnòve date, Il predi par fuarze* e *Un 'l è pòc e doi son masse* possa in buona fede negare che in esse facciano capolino i più schietti sentimenti liberali?

Ma altri fatti ben più importanti di questi può l'avv. Leitenburg fortunatamente addurre in difesa dei suoi sentimenti di buon italiano.

Nel Giornale *Il Cittadino Italiano* del 22 23 luglio 1880 n. 163 appariva una lista di candidati al Consiglio Comunale relativamente alla quale il giornale dichiarava che nella scelta degli stessi erasi «esclusa assolutamente la politica,» e nella quale era compreso anche il nome dell'avv. Leitenburg Orbene, vuol sapersi come rispondeva esso a tale candidatura? Rispondeva colla seguente dichiarazione, inserita per intero nella *Patria del Friuli* 24 luglio 1880, pubblicata con commenti nell'*Esaminatore Friulano* di detto giorno, e parzialmente nel *Cittadino* pure dello stesso giorno.

«Udine 24 luglio 1880.

«*On. Sig. Direttore*
«*del* Cittadino Italiano

«Ho rilevato accidentalmente dal «numero di ieri del suo Giornale, che «il Comitato elettorale Cattolico mi «propone a Consigliere Comunale, e «che nella scelta fu *esclusa assoluta «mente la politica*.

«Devo ritenere che quest'ultimo pro-«posito sia vero, poichè certo io non «appartengo al partito clericale.

«Non divido nemmeno la di Lei o-«pinione che negli attuali Consiglieri «facciano difetto *e giustizia e onestà*.

«Prego pertanto gli elettori, sia per «questo motivo, sia per evitare possi-«bili equivoci sulla mia fede politica, «non votare il mio nome.

«Vorrà sig. Direttore essere com-«piacente di pubblicare nel numero di «oggi questa mia dichiarazione, e di «credermi

Rispettosissimo
Avv. Francesco Leitenburg

E tale dichiarazione veniva poi richiamata nella *Patria del Friuli* 26 luglio 1880 parlandosi dei voti riportati dai candidati vari, e notandosi «che l'avv. Leitenburg non aveva accettata la candidatura e dichiarato di «non appartenere al partito clericale»

Parrebbe in verità che tale affermazione di principi fatta in un momento notevole dovesse essere sufficiente a garantire da accuse, massime poi se la affermazione è corroborata da una condotta sempre consona ad essa; ma non è così, perchè si sa che tale qualifica è odiosa e demolisce; quindi la si usa.

Ad ognuno che sia ogni poco addentro nella cose amministrative nostre deve esser noto quanto il Leitenburg ha detto e fatto, specialmente come Presidente dell'Istituto Micesio di qui che dirige da 11 anni, come assessore scolastico, come Presidente del Consiglio del collegio Uccellis ed anche come Consigliere provinciale scolastico; ed ognuno deve convenire che fine precipuo per lui fu quello di imprimere all'educazione nei limiti delle leggi un'impronta essenzialmente laica e liberale.

Son pubblicati per le stampe i suoi discorsi tenuti quale Presidente del Consiglio del collegio Uccellis in occasione della chiusura degli anni scolastici 1887, 1888 e 1889, discorsi che sono altrettanti documenti della fede liberale del nostro amico.

E per citare un brano solo di essi riportiamo il seguente del discorso del 1887. Disse allora l'egregio avvocato rivolgendosi alle giovani educande.....

«Nel libro della vostra vita voi avete «scritta un'altra pagina tutta promessa, «a saldezza di un più lieto avvenire, «di quell'avvenire a cui tende l'opera «altamente morale e civile di quell'I-«stituto. Sì, di questo Istituto, imma-«gine viva dei mutati e progrediti «tempi nostri, dove, in quest'aula i-«stessa, coro un dì, oggi sala massima «di un educandato, al monotono sal-«modiare del chiostro succede la nota «gaia di una festa scolastica, e alla «muta severità claustrale, quasi dissi «un profumo di grazia, di armonia, di «gioventù.»

Dopo ciò sarà lecito chiedere quale sarà il liberale se, chi agisce e s'afferma e parla costantemente così, può essere qualificato per clericale; pensiero questo non condiviso dal *Cittadino Italiano* del 28-29 Luglio 1887 N. 165, il quale appunto per il brano sopra riportato, ne canzonava l'autore!

Ma... l'avv. Leitenburg, figlio ottimo fra i buoni come tutti sanno e ponno giornalmente vedere, accompagna le feste a messa l'ottuagenaria sua madre; è parente ed amico del curato di Cicconicco, del resto prete esemplare; ha rapporti con monache e con preti per le necessità del suo ufficio di Presidente dell'Istituto Micesio e Convertite cui dedica buona parte del tempo che altri dedicano al riposo; cammina gravemente e porta continuamente gli occhiali d'oro a stanghetta...... dunque è un clericale!

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

31 ottobre 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 1 nov.
Barom. ridott a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	757.3	756.3	755.7	752.6
Umidità relativà	92	94	91	98
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. .	48.6	12.6	9.4	25.7
Vento { direz.	N	E	—	NW
Vento { vel. k.	4	1	0	2
Term. cent. .	15.4	14.6	14.3	14.8

Temperatura { massima 17.9 / minima — 12.2
Temperatura minima all'aperto 10.4

CAMERA DI COMMERCIO

Adunanza del giorno 30 ottobre 1889.

Sunto del Verbale.

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice presidente — Bardusco — Cossetti — Degani — Kechler — Minisini — Moro — Orter — Spezzotti — Tellini — Volpe A. — Volpe M.

Scusano la loro assenza: Marcovich e Morpurgo.

E' letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. In seguito al voto espresso dalla Camera sulla convenienza di elevare di classe e di migliorare uno dei porti del Friuli, da scegliersi dopo maturi studi, in modo da renderlo atto al traffico della Pontebba, il Ministero dei lavori pubblici partecipò d'aver incaricato un ispettore del Genio civile di studiare sopra luogo e riferire quale dei porti friulani sia d'importanza maggiore e d'indicare quali opere siano necessarie a migliorarne l'approdo e l'ancoraggio.

2. Il Ministero delle poste e dei telegrafi dichiarò non essergli possibile di secondare il desiderio della Camera circa al servizio notturno nell'ufficio telegrafico di Udine. Promise bensì di tener presenti i voti della Camera perchè l'ufficio abbia sede più decorosa e più comoda per il pubblico.

3. La presidenza domandò che sia concessa la temporanea importazione della carta destinata ad essere stampata in Italia.

4. La presidenza informò il Governo sullo sviluppo delle industrie friulane dall'epoca in cui entrò in vigore la nuova tariffa doganale.

5. Fu convocato il Collegio degli Arbitri, il quale rielesse a presidente il co. comm. Antonino di Prampero e a vice presidente il signor Pietro Sartogo.

6. La presidenza invitò il Governo a rassicurare il mercato inglese intorno alle condizioni economiche dell'Italia. Il Governo ringraziò per le informazioni dategli e partecipò che aveva prontamente provveduto secondo il desiderio della Camera.

7. Fu appoggiata l'istanza della ditta G. B. Degani, la quale chiedeva alla R. Intendenza d'essere autorizzata a istituire per proprio conto in Udine un deposito doganale di spiriti esteri.

8. La presidenza sollecitò alcuni industriali del Friuli a giovarsi della nuova linea di navigazione da Venezia al Plata per attivare in quelle regioni l'esportazione dei loro prodotti. Aderirono le Fornaci di Pasiano.

9. La presidenza chiamò l'attenzione del Ministero degli affari esteri sulla troppo ritardata esecuzione dell'art. 9 n. 6 della Convenzione antifillosserica di Berna e dalla Dichiarazione aggiuntiva 15 aprile 1889, la quale è intesa a facilitare, fra gli Stati contraenti, l'esportazione delle piante vive degli stabilimenti agro-orticoli e di floricoltura.

Il Ministero rispose che, in seguito al reclamo, aveva sollecitato gli altri Stati ad eseguire quelle disposizioni.

II.

Dogana unica presso la stazione ferroviaria di Udine.

Il presidente ricorda gli insistenti reclami fatti dalla Camera e dal Municipio di Udine affinchè nei pressi della stazione ferroviaria fosse istituita una dogana unica con magazzini di deposito. Partecipa che il Ministero delle finanze, esprimendo la volontà di dare finalmente esecuzione a tale opera, chiese alla Camera se sia ancora da ritenersi attuabile il progetto del 24 marzo 1885, il quale designava la località in cui dovrebbero sorgere gli edifici.

La Camera, considerata l'importanza del quesito, affida al presidente e alla commissione ch'esso crederà di nominare, l'incarico di procedere allo studio del progetto e di riferire le sue proposte nella seduta prossima.

III.

Dazio d'entrata e importazione temporanea del riso greggio.

Dovendo il Governo presentare, alla riapertura del Parlamento, un progetto di legge per mantenere o no la importazione temporanea del riso destinato ad essere riesportato dopo la lavorazione, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio chiede il parere della Camera sulla opportunità di togliere il dazio d'entrata del riso con lolla e togliere nel tempo stesso la facoltà dell'importazione temporanea.

La Camera, sentita la relazione del presidente, sentito pure l'avviso del consigliere Degani, brillatore di riso, e del conte Vittorio De Asarta, proprietario di risaie, tenuti presenti gli interessi dell'industria e quelli dell'agricoltura, esprime il voto:

1.° Che sia conservato l'attuale dazio d'entrata sul riso greggio.

2.° Che sia convertito in legge il R. Decreto 4 agosto 1887, concedente l'importazione temporanea del riso destinato ad essere esportato dopo la lavorazione.

IV.

Borsa di studio per un alunno della Scuola industriale di Vicenza.

La commissione riferisce sull'esito del concorso alla borsa di studio, istituita dalla Camera, presso la Scuola industriale di Vicenza.

La Camera, sentita la relazione della commissione, concede la borsa d'annue lire 500 al giovane Antonio Madrassi, di Udine.

V.

Sussidio ad un alunno della R. Scuola superiore di commercio in Venezia.

Il presidente legge la sua relazione, la quale viene appoggiata dai consiglieri Kechler, Moro e Spezzotti.

La Camera, approvando le proposte del presidente, accorda al sig. Antonio Baccino, di Cividale, studente nel secondo anno della R. Scuola superiore di commercio in Venezia, un sussidio di lire 150.

VI.

Sussidio alla Scuola d'arte applicata all'industria di S. Daniele.

La Camera, sentita la relazione del presidente, accorda alla Scuola d'arte applicata all'industria di S. Daniele un sussidio di lire 100 per l'anno scolastico 1889-90.

VII.

Bilancio preventivo della Camera per l'anno 1890.

La Camera discute i singoli capitoli e gli allegati del bilancio.

Prendono parte alla discussione il presidente e i consiglieri Bardusco, Cossetti, Degani, Kechler, Minisini, Orter.

La Camera fissa la tassa sugli esercenti arti ed industrie della provincia di Udine, pel 1890, in lire 10,776.20, ed esaurita la discussione dei singoli capitoli, approva in complesso il proprio bilancio preventivo, per l'anno 1890, in lire 25847.78 d'entrate e di spese.

Approva quindi il bilancio preventivo 1890 del fondo pensioni in lire 4871.70 di entrate e di spese.

La seduta è levata.

Il Presidente
A. Masciadri

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis.

Mesto pellegrinaggio. In quest'oggi, primo di novembre, incomincia il pellegrinaggio al Camposanto.

Tutti portano il loro tributo, il loro ricordo ai poveri trapassati.

Cosicchè là dove regna continuamente la morte, antecipatamente troviamo maggio e i suoi fiori.

Associazione agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di domani, ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Varie comunicazioni della Presidenza;

2. Proposta di acquistare una decina di pompe per la somministrazione dei rimedi contro la peronospora, tenerle a disposizione dei soci affinchè ognuno, possa, quando meglio crede, esaminarle e provarle.

Il tempo piovoso continua. Non si annunziano danni dalla provincia.

I torrenti sono però tutti molto ingrossati.

Il Torre ha arrecato dei danni al ponte fuori Godia nella parte dove passano i pedoni e i ruotabili.

Nell'estrazione del Prestito Bevilacqua La Masa seguita ieri mattina al Ministero delle finanze, vinse il primo premio di lire trentamila la Serie 15508 n. 11. Il premio di mille lire la Serie 13696 n. 38. Il premio di lire 500 la serie 15602 n. 50.

È tempo di finirla! Uno che si firma.... prudentemente «Un imparziale» fece stampare, sotto il titolo che abbiamo posto a capo di questa cronaca, nel supplemento della *Diga* uscito ieri, un articoletto che vorrebbe essere un *appunto, un reclamo, un desiderio*, ma invece non è che una sconveniente sfilza d'insinuazioni a carico di due egreg. giovani ufficiali, e specialmente di quello che il magno articolista chiama «dalla caramella».

Sulle dispiacenti scene accadute nel bazar *Il Fulmine* sabato sera abbiamo già detto quanto c'era noto, abbiamo pubblicato la lettera del sig. Agide Ercolani, ed ora aggiungiamo che dopo quella pubblicazione venne da noi un signore che ci disse: «essere stato pure lui presente al fatto e poter quindi confermare pienamente che la nostra prima narrazione era conforme alla verità.»

Il signor *Imparziale* che abusa della libertà di stampa per insultare due ufficiali dell'esercito, non ha il triste coraggio di firmarsi col suo vero nome e cognome, e siamo certi che se alcuno si presentasse a domandargli ragione delle sue gratuite e vigliacche insolenze, egli si porrebbe coraggiosamente...... dietro al *gerente responsabile*.

I due ufficiali ai quali allude l'impertinente e sciocco articoletto del tutt'altro che *imparziale*, non hanno bisogno delle nostre difese; i loro compagni dell'esercito ed i molti amici ch'essi hanno nel ceto borghese, possono sempre testificare che il loro comportamento fu ognora quello che s'addice a chi porta con onore la divisa del nostro esercito.

E poi, contro il puzzo nauseante che emana dalla fogna, che cosa possiamo fare? Turarci le narici, e tirare innanzi.

Diremo ancora all'*imparziale* che noi non siamo accattabrighe, nè bramiamo gettar olio sul fuoco, ma *paura* non abbiamo proprio di nessuno, nemmeno di tutti gl'*imparziali* di questo mondo.

GUIDO MAFFEI.

Libri ricevuti in dono:

Saggi di critica dialettica per B. Galletti — *Il regresso nel progresso* cioè *Socialismo, clericalismo e statolatria.*

Palermo — Tipografia G. Spumato, Piazza S. Onorio.

Corte d'Assise.

Udienza del 31 ottobre.

Continua lo svolgimento del processo Menazzi; compendiosamente, come n'è imposto dalla tirannia dello spazio, daremo una relazione dell'esame de' testimoni.

L'interrogazione del teste Don Venuti è certamente interessante; vi si presenta questo prete, cappellano di Terrenzano, secco, malandato, un vero cappellano di pianura. Entrando fe' un inchino ad uno dei giudici e poi s'accomoda sulla sedia dei testimoni, salvo poi a sorgere in piedi quando l'importanza dell'argomento richiede questo bisogno.

Mentre nell'interrogatorio fatto davanti al giudice istruttore dice Don Giacomo Menazzi essere un modello di prete, di galantuomo, e di buon diavolo, ora invece dice ch'egli è propenso a calunniare mentre è ancora sotto l'impressione dell'ira o di un sospetto; e che in paese è ritenuto per uomo assai volubile. Narra come il Don Giacomo abbia avuti dei leggieri dissapori in famiglia non grandi «discrepanze».

Il Presidente gli legge il suo interrogatorio davanti al giudice istruttore, dove dice cose in tutto differenti a quelle che ora sostiene. Il prete si confonde e giura che altro non disse, al Giudice istruttore, di quello che ora ripete; e che il Giudice stesso avrà errato scrivendo ciò che ora gli viene letto; frattanto si piglia una buona levata di capo del Presidente. L'aula è affollatissima, e l'udienza è piuttosto burrascosa; la difesa e il P. M. s'accapigliano ad ogni piè sospinto, martoriando il povero cancelliere, colle numerosissime inserzioni a verbale.

Procedesi all'audizione di altri testimoni, e viene rilevato che è molto dubbia la loro veridicità. Si pone il Don Giacomo Menazzi a confronto con un testimonio; il prete si confonde, il presidente lo rimprovera.

— Teste (Don Giacomo) — S'io avessi anche a giurare....

— Pres. — Ma si ricordi che lei ha giurato e che parla con giuramento...

— Teste — Eh po' tanto che la vol! Me lasso anca strozzar...

Il pubblico ride, e Don Giacomo è rimandato al posto.

Vien chiamato un altro testimonio, un servo dei Menazzi. Costui capisce l'italiano, com'io capisco l'arabo, e risponde a dritto ad a rovescio facendo stizzire il presidente, che deve rivolgersi ad un giurato affinchè lo interroghi in dialetto. Emerge da questo esame che nella finestra, e precisamente in quella parte del telaio dove invece di vetro c'era della carta, per un buco che in essa si trova ci poteva passar una testa d'uomo.

Vien osservato, che per qualche testimonio, che dapprima il buco era oltre misura ristretto, da qualche altro oltre misura allargato, talchè nessuno ci capisce un'acca; tanto più che i periti non riscontrarono nessun foro nella carta.

M'ero dimenticato di dire che furono interrogati i periti, i quali non esposero che cose di poca importanza pel lettore.

Il dott. Romano, il dott. Zambelli, e il dott. Pennato furono concordi nell'escludere ogni probabilità di avvelenamento negli animali morti ai Menazzi, dovendosi tal fatto attribuire ad un'infezione carbonchiosa, con sintomi non comuni, e che come tali non potevano essere conosciuti da gente rozza ed ignorante.

Seguono altri testimonii; la loro deposizione non interessa punto, quindi: a domani.

Reporter.

Avvelenamento imaginario. Ci scrivono da Martignacco in data odierna:

La mattina del 29 p. p. in Ceresetto moriva in breve tempo un tal Liani Cirillo, sarte di anni 64. Il medico non constatò che il decesso, ma non potè dire di che male morisse.

Il sindaco essendo informato di certi dissapori fra la moglie ed il marito, e per le chiacchere della gente, che vedeva un avvelenamento (!), se ne lavò le mani, riferendosi alla Giustizia.

E ieri notte fu fatta la sezione cadaverica nel cimitero di S. Marghrita dai dottori Pennato e D'Agostini, dalla quale risultò che il Liani era morto di malattia e, a quanto dicesi, un pezzo di budello era stato strozzato dentro nel ventre.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Nazionale. Ieri sera la compagnia lombarda recitò benissimo la commedia *El sur zio;* e piacquero pure la danza *la fioraia* e i distinti artisti eccentrici della compagnia Fournier.

Questa sera alle 8.15 rappresentazione delle tre compagnie riunite Fournier-Parenti-Possanzini.

Per la prima volta le ombre parlanti.

Darà termine allo spettacolo il Vaudeville-Ballo: *I duu ors.*

La signora Emma Fiappo-Zilli. I giornali di Torino confermano l'ottimo successo della signora Fiappo-Zilli al Carignano nella parte di *Margherita*, nel Mefistofele.

Fu applauditissima durante tutta la serata ed ebbe parecchie chiamate.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 ottobre 1889.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	34,717.24
Mutui a enti morali	»	1,533,082.90
» ipotecari a privati	»	1,408,896.40
Prestiti in conto corr. a enti morali	»	329.031.95
Prestiti in conto corr. garantiti	»	366,558.78
» sopra pegno	»	219,508.—
Obbligaz. garantite dallo Stato	»	729,247.—
Buoni del Tesoro	»	1,090,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	503,476.—
Obbligazioni Provincia di Udine	»	12,000.—
» Città di Roma	»	8,835.—
Depositi in conto corrente	»	59,192.67
Cambiali in portafoglio	»	577,210.05
Mobili, registri e stampe	»	4,256.39
Residui da esigere d'interessi e rendite	»	101,898.22
Debitori diversi	»	6,983.80
Depositi a cauzione	»	498,237.83
» a custodia	»	731,657.04
Somma l'Attivo	L.	8,214,789.27
Spese generali dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno . . . . . L. 38,667.39 Interessi passivi da liquidarsi . . . . . » 164,841.09 Simile liquidati . . » 11,739.94	»	215,248.42
Somma Totale	L.	8,430,037.69

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. dep. ord.	L.	6,290,714.71
Simile per depositi a pic. risp.	»	17,665.27
Simile per interessi	»	164,841.09
Rimanenza pesi e spese	»	12,048.09
Fondo di compensazione per crediti inesigibili	»	5,200.—
Depositanti per dep. a cauzione	»	498,237.83
» » custodia	»	731,657.04
Somma il Passivo	L.	7,720,364.03
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1888	»	446,554.15
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	263,119.51
Somma Totale	L.	8,430,037.69

Movimento mensile dei depositi ordinari.

Libr. accesi n. 81 depositi n. 436 per L. 216,417.49
Libr. estinti » 52 rimborsi » 501 » 280,669.46

Movimento mensile dei dep. a piccolo risparmio.

Lib. acc. n. 27 depositi n. 167 per L. 2,159.32
Lib. est. » 5 rimborsi » 24 » » 694.—

Udine, 1 novembre 1889.

Il Direttore A. BONINI

Operazioni.

La cassa riceve **depositi a risparmio** all'interesse netto del **3 1/4, 3 1/2 %**;

e a **piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %** netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al **5 %**;

fa **mutui a corpi morali** al **5 1/4 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a **privati contro ipoteca** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa **prestiti ai monti di pietà** della provincia di Udine;

fa **sovvenzioni in conto corrente garantite** da deposito di valori pubblici o contro ipoteca al **5 %**;

contro pegno di valori al **4 1/2 %**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso la provvigione del **1 ‰** in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire **25,000**;

dal **1/2 ‰** in ragione d'anno per i depositi oltre le lire **25,000** e fino a lire **100,000**;

e dal **1/4 ‰** in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire **100,000**.

Telegrammi

Temporale a Roma

Roma 31. Stanotte sulla campagna circostante si è scatenato un violento temporale. Furono innondati i sotterranei dello stabilimento Bocconi bagnando il deposito dei tappeti e mobili con danno di circa 50,000 lire. Si sprofondò un pezzo di strada in via due Macelli, è crollato il Ponte della ferrovia sulla linea Roma e Civitavecchia essendo quindi necessario il trasbordo dei viaggiatori. Continua lo scirocco. Il Tevere è ingrossato finora però non presenta alcun pericolo.

Massacri in Australia

Londra 30. Si ha dall'Australia;

Il Pastore anglicano Sawage, i maestri indigeni sottopostigli e l'equipaggio della nave *Mary* appartenenti alla Società dei missionari di Londra furono massacrati dagli indigeni della Nuova Guinea.

Il vapore Albatros del governo di Queensland fu spedito sul luogo del massacro.

Candia e Grecia

Londra 31. Lo *Standart* ha da Atene: dicesi che le ostilità furono riprese a Candia, ma è improbabile la riuscita perchè le truppe turche occupano tutti i punti strategici.

I greci sono furiosi per l'indifferenza delle potenze per Candia. Attendono l'occasione della proclamazione dell'annessione di Candia alla Grecia, che è forse più prossima di quello che si pensi.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 ottobre

R. I. 1 gennaio	92.88	Londra 3 m. a v.	25.28
» 1 luglio	95.05	Francese a vista	101.15

BERLINO 31 ottobre

Berlino	102.—	Lombarde	—.—
Austriache	—.—	Italiane	93 60

LONDRA 30 ottobre

Inglese	97 15/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 1 novembre

Rendita Austriaca (carta) 85.45
Idem (arg.) 85.85
Idem (oro) 109.40
Londra 11.90 — Nap. 9.47 —

MILANO 1 novembre

Rendita Italiana 94 95 — Serali 94.90
Napoleoni d'oro » 20.19

PARIGI 1 novembre

Chiusura Rendita Italiana 93.85
Marchi l'uno 124.50

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.40	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons - Trieste
O	5.20	»	Venezia
O	5.45	»	Pontebba
D	7.48	»	Pontebba
M	7.50	»	Palmanova - Portogruaro
—	7.50	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
O	7.53	»	Cormons - Trieste
M	8.56	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.15	»	Venezia
M	11.25	»	Cividale

Ore pomeridiane

—	1.—	per	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	1.10	»	Venezia
M	1.16	»	Palmanova - Portogruaro
—	3 20	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
O	4.—	»	Pontebba
O	5.20	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.45	»	Venezia
D	5.54	»	Pontebba
—	5.55	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
O	6.—	»	Cormons - Trieste
M	6.40	»	Cividale
D	8.20	»	Venezia
M	8.26	»	Cividale

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.05	da	Trieste - Cormons
O	2.24	»	Venezia
M	7.31	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.52	»	Portogruaro - Palmanova
O	9.15	»	Pontebba
—	9.22	»	S. Daniele
O	10.05	»	Venezia
M	10.15	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.04	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.58	»	Cividale
—	3.—	»	S. Daniele
M	3.08	»	Portogruaro - Palmanova
O	3.15	»	Venezia
M	4.19	»	Cormons
O	4.59	»	Cividale
O	5.10	»	Pontebba
—	5.19	»	S. Daniele
D	5.42	»	Venezia
M	6.31	»	Palmanova - Portogruaro
O	7.28	»	Pontebba
O	7 50	»	Trieste - Cormons
O	8.01	»	Cividale
—	8.—	»	S. Daniele
D	8.12	»	Pontebba
M	11 05	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

LA VELOCE

SOCIETÀ ITALIANA A VAPORE - SEDE IN GENOVA

Società Anonima — Capitale L. 15 milioni

LINEA DEL PLATA

Partenze da GENOVA ai 3, 14 e 24 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

PIROSCAFI: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.

LINEA DEL BRASILE (provvisoriamente sospesa)

Rivolgersi: GENOVA, Amministrazione della Società, Piazza Nunziata N. 17 — ***Subagenti*** della Società: **Udine** sig. *Nodari Lodovico* Via Aquileia N. 29 — **Spilimbergo** sig. *Arturo Trigatti* — **Fagagna** sig. *Candolli Melchiade* — **Palmanova** sig. *Steffanato Giovanni* — **Latisana** sig. *Pavan Ferdinando* — **S. Daniele** sig. *Miotti Nicolò* — **S. Pietro** sig. *Codolini* — **Cividale** sig. *Michelini* — **Tarcento** sig. *Cussigh* — **Ampezzo** sig. *Spangaro* — **Tolmezzo** sig. *Moro Giacomo.*

ANTICA FONTE PEJO

ACQUA FERRUGINOSA - UNICA PER LA CURA A DOMICILIO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino e Accademia Naz.e di Parigi.

NOTA IMPORTANTE.

Il Signor Bellocari di Verona prese in affitto dal Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di *Fontanino di Pejo* per distinguerla dalla rinomata ***Antica Fonte di Pejo*** dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo smercio della detta Acqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di *Unica Vera Fonte di Peio* conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di *Fontanino* in carattere miscroscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** a chi domanda loro semplicemente ***Acqua Pejo*** avendone maggiór guadagno.

Onde togliere ai venditori del dell'Acqua Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ***Antica-Fonte Peio-Borghetti.***

La Direzione C. BORGHETTI.

ELIXIR SALUTE

Specialità Igienica, Tonica, Corroborante, Ricostituente, Digestiva

DEI FRATI AGOSTINIANI IN SAN PAOLO

Coll'uso di questa specialità igienica si vive lungamente senza altri medicamenti, senza bisogno di farsi estrarre sangue; rinvigorisce le forze, ravviva gli spiriti vitali, affila ed aguzza i sensi, toglie il tremito dei nervi; diminuisce i dolori della gotta; produce ai podagrosi un mitigamento; purga lo stomaco di tutti gli umori grassi e mucilaginosi del sangue; ammazza i vermi; libera da colica dopo pochi minuti; rende lieti e mitiga il dolore agli idropici; cura e guarisce, in un'ora, le indigestioni; purga il sangue, e ne promuove la circolazione, ed è un perfetto contravveleno; eccita le mestruazioni alle donne; restituisce ossia rimette il colore ed il buono e bell'aspetto; purga insensibilmente e senza dolori; con tre dosi tronca la febbre intermittente; è un preservativo contro le malattie contagiose; ciò che è più meraviglioso nell'uso di questo ELIXIR è che si può prenderne una piccola e grande dose senza incomodo ed in ogni situazione e stato.

Per riguardo all'uso giornaliero per mantenersi in buona salute se ne prenda due bicchierini al giorno, uno alla mattina e l'altro alla sera, semplice oppure, se meglio aggrada, lo si prenda nel caffè, coll'acqua semplice e con acqua di seltz, nel vino, nel brodo, a piacere.

Molti sono i certificati medici che testificano l'efficacia di questo ECCELLENTE ELIXIR, i più recenti dei quali, ricevuti testè, sono qui appiedi pubblicati:

CERTIFICATI

MODENA, 8 luglio 1888.

Il sottoscritto dichiara di avere più volte propinato a diversi suoi clienti l'**ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato molto efficace come ricostituente nelle forze debilitate, come depurativo del sangue, ed anche qualche volta come sedativo nei dolori e specialmente in quelli intestinali.

FERRARI-LELLI LODOVICO, *Medico-Chirurgo dell'Orfanotrofio di S. Filippo Neri, della Società Operaia di Modena, e diverse altre Società.*

MUNICIPIO DI MODENA — N. 729 — Modena, 9 luglio 1888.

Per la verità della firma del sig. Ferrari-Lelli Lodovico, Medico-Chirurgo

Il Sindaco MURATORI

VERONA, 21 luglio 1888.

Dichiaro di aver esperimentato il vostro **ELIXIR SALUTE dei Frati Agostiniani di San Paolo,** e di averlo trovato utile nelle forme anemiche per facilitare la digestione, per promuovere l'appetito, come pure lo trovai utile nelle febbri intermittenti, e non tralascierò mai di raccomandarlo, attesa la sua tolleranza anche a persone delicate.

Dott. BENTIVOGLIO Cav. LUIGI *Membro della Commissione Sanitaria Municipale, Membro di alcune Società Patriotiche e Medico Onorario di varie Corporazioni Religiose.*

MUNICIPIO DI VERONA — Verona, li 21 luglio 1888.

Visto per l'autenticità della firma del sig. dott. Bentivoglio cav. Luigi, Medico Chirurgo

Il Sindaco ff. GIO, BATTA ALBERTINI

Prezzo della Bottiglia Lire 2,50

Unico Rappresentante per tutto il Regno: ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

Vendesi in UDINE presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE di UDINE vicino ai Teatri e presso il farmacista AUGUSTO BOSERO dietro il Duomo.

Sola Linea Diretta Postale

Vapori Transatlantici Postali della

LINEA «RED STAR»

Partenze ogni Sabbato.

Viaggio diretto senza trasbordo.

Tutti vapori di 1.a Classe. — Prezzi moderati. — Eccellenti installazioni pei passeggeri. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — **Josef Strasser in Innsbruck** (Tirolo) — Rinaldo Colla, Milano.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone americano* oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed invita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire **3.50.**

Si vende all'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

MARCHESI & C.o LIQUIDATORI P. BARBARO

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE - 2 Mercatovecchio 2 - UDINE

Succursale: TOLMEZZO (Carnia)

Egregio Signore,

Assunta da poco la Liquidazione della Sartoria Barbaro in Udine, ci facciamo un dovere rendere consapevole la S. V. che coll'apertura della prossima Stagione avremo un grandioso assortimento di Stoffe Estere e Nazionali da poter soddisfare qualunque esigenza in qualsiasi articolo per Confezione da Uomo.

Avremo inoltre un forte Deposito d'Abiti fatti di ogni forma e prezzo, nonchè un ricco assortimento Vestitini e Soprabiti per Ragazzi.

Sicuri della di Lei benevolenza e preferenza, ci lusinghiamo vederci onorati de'suoi ambiti Comandi, che saranno con tutta cura, premura e diligenza da noi eseguiti.

Con la più alta stima La riveriamo

MARCHESI e C.°

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.